

RAFFAELE PENNA: UNA SCRITTURA TESSILE

Renata Pompas

Gallarate (Spazio Zero Gallery), Milano (BazArt Gallery) e Venezia (Art life Gallery) hanno ospitato le personali di un interessante fiber artista italiano: Raffaele Penna.

Installazioni, quadri e sculture - di dimensioni che variano dal piccolo formato all'intera parete - creano una storia fatta di segni minimi e variazioni cromatiche di tonalità neutre e grezze. Impronte cave e ferruginose, fili cuciti o stramati, cuciture e strappi si alternano a segni, grafismi accennati e frammenti di carta e svolgono una narrazione vicina alla scrittura.

Sono opere uniche o modulari, ora bidimensionali, ora rese volumetriche da morbide imbottiture e rigonfiamenti, che si dispongono nello spazio rivestendo pilastri, coprendo muri o srotolandosi orizzontalmente come un lungo racconto.

Raffaele Penna ha iniziato la sua attività artistica negli anni Settanta come pittore astratto, distinguendosi per opere d'intensa e violenta cromaticità. Successivamente si è accostato ai tessuti, attratto dalle possibilità espressive delle superfici granulose della canapa, dei fili e delle corde, della garza sfilacciata e dello stesso intreccio della tela di lino del quadro. Questi materiali sono entrati nelle sue opere gradualmente: stratificati, incollati, sfilacciati, cuciti o strappati, infine impastati nel colore.

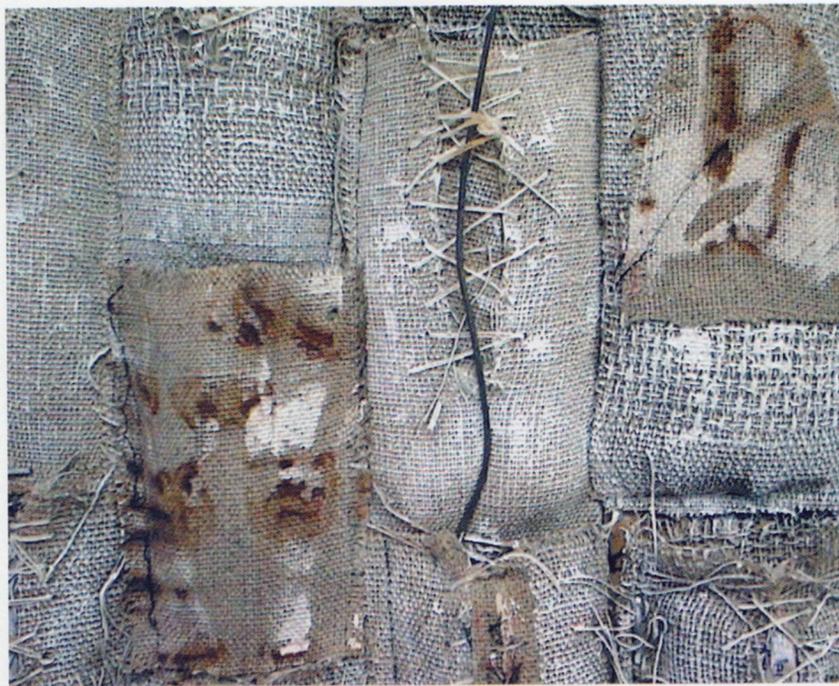
Negli anni Ottanta la tela del quadro, sempre dipinta con gestualità intensa e vitale, si è staccata dal telaio, è stata imbottita e ha composto opere tridimensionali. Poi ha avvolto materiali di scarto per confezionare pacchi dono di pic-



cole dimensioni, o grandi imballaggi legati da spago e bloccati dal sigillo di piombo. Verso la fine del decennio la sua ricerca ha acquistato una qualità architettonica e i pacchi - accostati e impilati - han-

no creato un intero muro soffice e modulare.

Negli anni Novanta la fisicità viene controllata, il colore gradualmente ridotto e sostituito da gamme di neutri che si dispongono sul lino



grezzo dei quadri, formando false monocromie. Ampie campiture bianche ritmano le pause dell'opera e creano attenzione sul valore dell'assenza.

La scrittura è ad un tempo celata e svelata: parole, appunti scritti su fogli di quaderno, ritagli di giornale, ma anche singoli caratteri alfabetici, sono inseriti da Penna nelle

fessure delle opere, mescolati a fili, a paglia, a imbottiture; ma se da una parte sono nascosti da cuciture di spago, tanto simili a suture chirurgiche, dall'altra sono esposti allo sguardo, affinché lo spettatore ricomponga la cronaca di un diario immaginario e segreto.

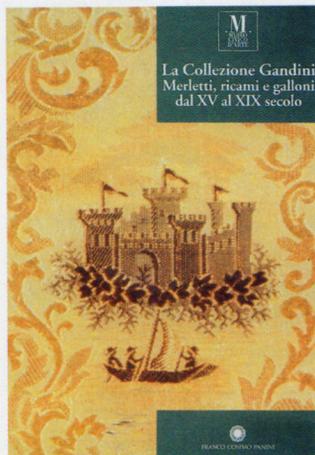
Il nuovo decennio del Duemila si apre sorprendentemente su opere che accennano alla figurazione: corpi femminili sinuosi e morbidi sono tratteggiati rudemente con punzonature metalliche e circondati da ferite i cui margini variano dal giallognolo, al sanguigno, al carbonizzato.

Sculture tessili narrative alternano rami di betulla, moduli dipinti o cuciti e strutture di ferro brunito.

Altre opere, di grandi e imponenti dimensioni, si configurano come scritture concettuali e segrete, ritmiche e musicali, che vengono dipinte, scavate da impronte o cucite e compongono un racconto meditativo e rarefatto.

LIBRI SUI TESSUTI

La Collezione Gandini. Merletti, ricami e galloni dal XV al XIX secolo, a cura di Thessy Schoenholzer Nichols e Iolanda Silvestri, Franco Cosimo Panini Editore, Modena 2002, pp.480, ill. b/n e coll., bibliografia. Saggi di I. Silvestri, B. Borkopp, T.



Schoenholzer Nichols, S. Urbini, M. Rizzino, C. Cremonini, L. Lorenzini. *Il volume è il terzo catalogo della collezione Gandini del Museo Civico di Modena. Le schede sono introdotte da importanti saggi che vertono sulla produzione dei merletti, sui libri di modelli, sui ricami e sulle passamanerie, sulle caratteristiche del collezionismo ottocentesco. Due sono le sezioni del catalogo: una riguardante i merletti, da quelli ad ago, a fuselli, in filati metallici e altre tecniche; una riguardante i galloni e le passamanerie da arredamento, compresi i fiocchi e le frange. È una sezione cospicua e tratta un argomento scarsamente affrontato dagli studiosi, che terranno questo volume, come i precedenti, fra quelli fondamentali per studio e confronti.*

Nurthan Atasoy, Walter B. Dennt, Louise W. Mackie, Hulya Tezcam, **Ipek The Crescent & the Rose, Imperial Ottoman Silks and Velvets**, Azimuth Editions, London 2002, pp.

